

# CURZIO RUFO – “STORIE DI ALESSANDRO MAGNO” - LIBRO 9 CAPITOLO 4



Curzio Rufo, storico antico, autore di una storia delle imprese di Alessandro Magno in dieci libri, dove racconta la vita e le imprese di Alessandro dal 333 a.C fino alla sua morte e agli eventi successivi alla morte. I fatti sono narrati in modo cronologico ma non sono sempre attendibili, in quanto spesso romanzati per appassionare meglio il lettore. Scriveva in latino.

[16] At Macedones, qui omni discrimine iam defunctos se esse crediderant, postquam integrum bellum cum ferocissimis Indiae gentibus superesse cognoverunt, improvise metu territi rursus seditiosis vocibus regem increpare coeperunt: [17] Gangem amnem et, quae ultra essent, coactum transmittere non tamen finisse, sed mutasse bellum. Indomitis gentibus se obiectos, ut sanguine suo aperirent ei Oceanum. [18] Trahi extra sidera et solem cogique adire, quae mortalium oculis natura subduxerit. Novis identidem armis novos hostes existere. Quos ut omnes fundant fugentque, quod praemium ipsos manere? caliginem ac tenebras et perpetuam noctem profundo incubantem mari, repletum immanium beluarum gregibus fretum, immobiles undas, in quibus emoriens natura defecerit. (Libro IX, capitolo 4, 16-18)

[16] Ma i Macedoni, che avevano creduto di essersi lasciati ormai alle spalle ogni rischio, quando seppero che li aspettava una nuova guerra con le popolazioni più selvagge dell'India, colti da improvviso terrore cominciarono di nuovo ad accusare il re con parole di rivolta: [17] costretto a lasciare da parte il fiume Gange e le terre al di là, egli non aveva messo fine alla guerra, l'aveva solo trasformata. Erano stati lanciati contro genti non ancora domate, perché aprissero a lui col loro sangue l'Oceano. [18] Venivano trascinati oltre le stelle e il sole e costretti ad arrivare in luoghi che la natura aveva nascosto agli occhi dei mortali. Per le loro armi sempre nuove nuovi nemici apparivano. Quando li avessero tutti sbaragliati e respinti, quale premio li attendeva? oscurità e tenebre e una perpetua notte incombente sul mare profondo, una distesa d'acqua piena di torme di animali spaventosi, onde immobili nelle quali la natura, venendo meno, non aveva più potere.

**LUCIO FLAVIO ARRIANO "ANABASI DI ALESSANDRO"**  
**LIBRO I CAPITOLO 1-2**

Lucio Flavio Arriano è stato uno storico e politico greco e cittadino romano. Di famiglia benestante, nacque nella città costiera di Nicomedia (oggi Izmit-Turchia), dal 64 a.c. capitale di una provincia romana, a sessanta miglia da Bisanzio. Studiò filosofia a Nicopoli in Epiro. In quel periodo, entrò nel servizio imperiale, e servì nel *consilium* di Gaio Avidio Nigrino, governatore romano della regione Acaia, e divenne amico intimo del futuro imperatore Adriano, intorno agli anni 111-114 d.C. Molto poco si sa della sua successiva carriera, anche se è probabile che operasse in Gallia e sul Danubio, per raccontare le imprese romane. Questo libro su Alessandro è scritto in greco.

Πτολεμαῖος ὁ Λάγου καὶ Ἀριστόβουλος ὁ Ἀριστοβούλου ὅσα μὲν ταῦτ' ἄμφω περὶ Ἀλεξάνδρου τοῦ Φιλίππου συνέγραψαν, ταῦτα ἐγὼ ὡς πάντῃ ἀληθῆ...[1] Λέγεται δὴ Φίλιππος μὲν τελευτῆσαι ἐπὶ ἄρχοντος Πυθοδήλου Ἀθήνησι. παραλαβόντα δὲ τὴν βασιλείαν Ἀλέξανδρον, παῖδα ὄντα Φιλίππου, ἐς Πελοπόννησον παρελθεῖν....ξυναγαγόντες δὲ ἀμάξας καὶ προβαλόμενοι πρὸ σφῶν ἅμα μὲν χάρακι ἐχρῶντο ταῖς ἀμάξαις ἐς τὸ ἀπομάχεσθαι ἀπ' αὐτῶν, εἰ βιάζοιντο, ἅμα δὲ ἐν...

Si dice che Filippo morì quando Pitodelo comandava ad Atene. Che avendo preso il potere Alessandro, che era figlio di Filippo, passò per il Peloponneso; che Alessandro allora era intorno ai 20 anni. Che allora dopo aver radunato i Greci, che erano nel Peloponneso, chiese loro il comando dell'esercito contro i Persiani, che (il comando) era stato già dato a Filippo e dopo lo ottenne da ognuno tranne che dagli Spartani, perchè loro risposero non erano loro leggi obbedire agli altri, ma comandare quelli degli altri. La città di Atene cambiò alcune cose. Ma che gli Ateniesi dopo aver concesso più poteri di quelli che avevano dato a Filippo, al primo scontro di Alessandro, gli diedero dimostrazione di onore.

Che, ritornato in Macedonia, fosse in preparazione della spedizione in Asia. Che fece una spedizione in Tracia nei confronti dei Triballi e gli Illiri, perché era informato che gli Illiri e i Triballi facevano cambiamenti (...)

Avendo attraversato il fiume Nesto dicono che nel decimo giorno giungeva sul monte Aimo. E lì gli venivano incontro lungo una strettoia della strada quella dei viandanti sul monte molti armati e i Traci quelli indipendenti, pronti a chiudere dentro esso l'esercito poiché avevano occupato la cima dell'Aimo, presso la quale c'era il valico montano per l'esercito

